

PRIGIONI BASSE MEDIE ALTE

Progetto ideologico dimostrativo

Il lavoro pone le sue premesse direttamente nella ricerca sviluppata nel biennio '66-'68 nel corso sdoppiato di "Elementi di composizione" di E. N. Rogers e dei suoi giovani collaboratori sui nuovi modelli di decongestione del carcere. I progetti, facendo propria la necessità di una diversificazione tipologica in relazione alle condizioni detentive, indagavano le possibilità conoscitive e dialettiche nei termini esclusivi della messa a punto del congegno tipologico.

Da qui l'ipotesi di verificare l'interna coerenza e autonomia formale di questi schemi tipologico-comportamentali nella prassi della città.

Se all'attuale sistema carcerario continua ad essere demandata, secondo una tendenza che nonostante i suoi evidenti limiti fatica ad essere superata, la funzione di tampone sociale nei confronti di realtà quali l'immigrazione o la tossicodipendenza verso le quali la politica stenta a formulare risposte adeguate, appare evidente la necessità di riconsiderare in termini critici proprio quel paradigma, alla base della attuale politica carceraria, che fa coincidere il periodo detentivo con quello riabilitativo e di re-immissione nella società negli spazi unici della segregazione, negando di fatto quella differenziazione dei regimi dalla quale, una volta assunto il mandato comunque sociale del carcere, non pare possibile prescindere.

Così ad una ipotesi di "espulsione" della popolazione internata nel corpo della città, mediata da strutture varie di assistenza, (ipotesi che sembra sottendere l'incapacità strutturale del sistema carcerario a farsi carico del termine di riabilitazione esternalizzandolo e privatizzandolo) tende a contrapporsi, come nel carcere di Sollicciano, l'ipotesi di recuperare all'interno del carcere quella "memoria della città" che sempre è memoria dei rapporti sociali.

Nonostante il carcere di San Vittore si presenti come un penitenziario di "tipologia ibrida", come già sostenuto da Guido Canella nel 1969, la commistione di un impianto a navata su un dispositivo panottico e l'accostamento di questo a una tipologia a doppia corte non risulta attualmente in grado di sviluppare coerentemente quei differenti regimi carcerari che sembrano caratterizzare l'attuale evoluzione del sistema detentivo, nella misura in cui i livelli di isolamento, dal muro di cinta, al raggio, alla cella, tendono a riprodursi indistintamente per ogni categoria di detenuti. Il progetto pone quindi la necessità di esplodere tipologicamente il sistema del penitenziario, perseguendo quella differenziazione dei tipi di segregazione che è anche differenziazione di temi architettonici.

L'antico carcere di S. Vittore, recuperato nella sua antica conformazione di impianto (con i bracci che tornano ad essere degli invasi a tutt'altezza su cui si affacciano i ballatoi), viene innanzitutto privato della sua originaria funzione detentiva generando lungo l'asse longitudinale un percorso urbano di attraversamento, sorta di *passage* rialzato o galleria, attraverso cui accedere ai nuovi servizi ricavati nei restanti bracci. Nel carcere femminile e nel corpo di ingresso trovano invece posto aule studio e dipartimenti della vicina Università Cattolica.

I regimi carcerari di semilibertà, in virtù della loro prossimità ad una definitiva re-immissione nel tessuto sociale con cui già condividono i tempi del lavoro che hanno nella città il luogo deputato, trovano giusta allocazione in una tipologia a stecca di chiara matrice residenziale dove sia il controllo, che il momento collettivo di socializzazione, vengono opportunamente mediati dal sistema a ballatoio.

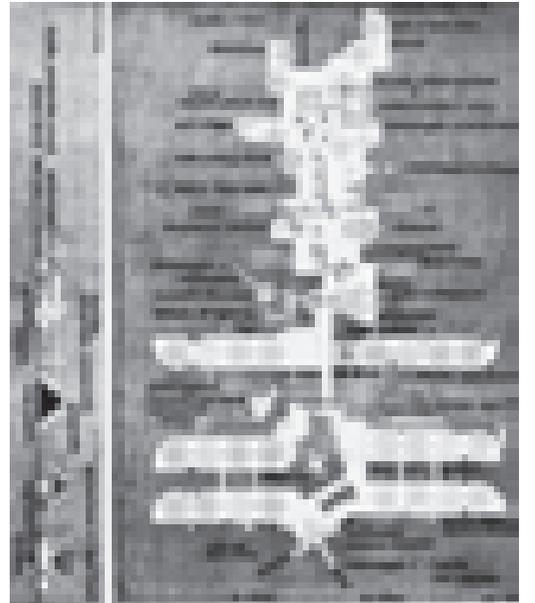
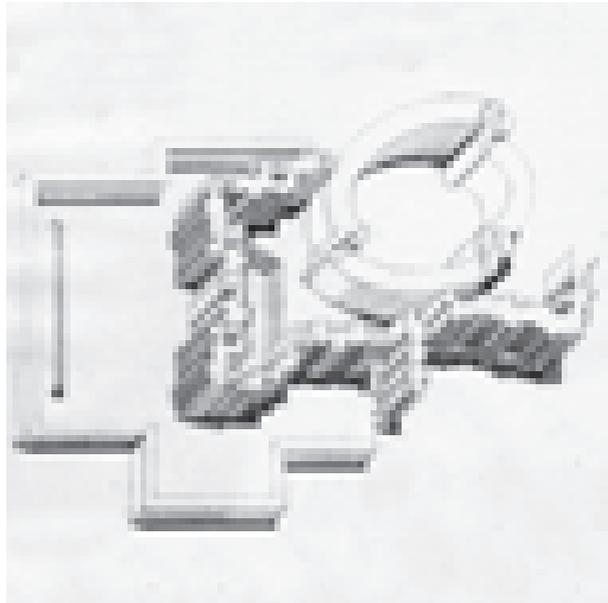
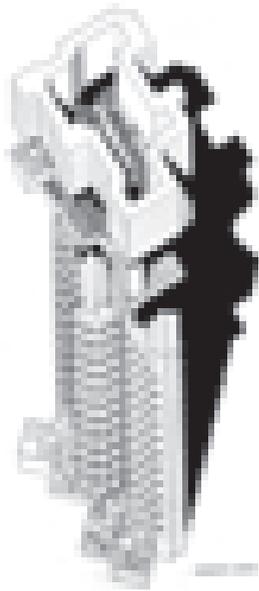
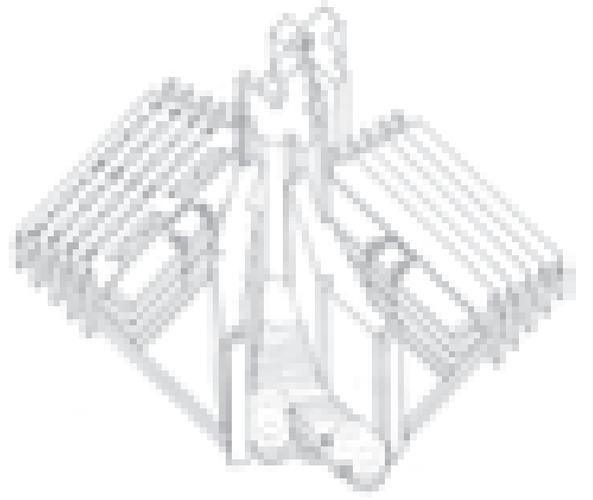
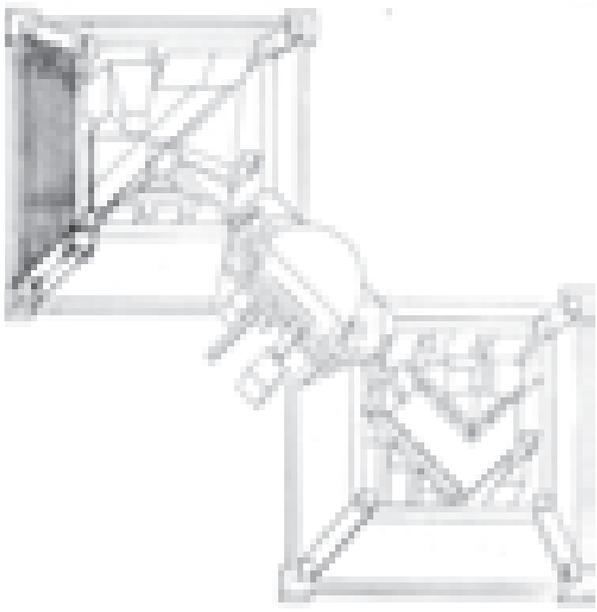
Alla articolazione volumetrica, prospiciente l'antico sedime dei bastioni spagnoli, che persegue, anche in termini di autonomia formale, una certa astratta composizione, viene invece assegnata quella funzione di riabilitazione che, recuperando i modelli di *case di lavoro* del XVI secolo, al *controllo individuale* antepone una *configurazione collettiva* costruita nei termini del lavoro e della disciplina produttiva, sottratti alla prospettiva di accumulazione del profitto.

I volumi a sezione triangolare, contenenti le celle individuali, risultano collegati mediante percorsi in quota a un corpo di fabbrica che si vuole impostato su tipologie di *fabbrica urbana* o *Etagefabrik* la cui giacitura, lungo l'antico muro di cinta del carcere di S. Vittore, definisce, anche simbolicamente, i nuovi termini del rapporto città-carcere.

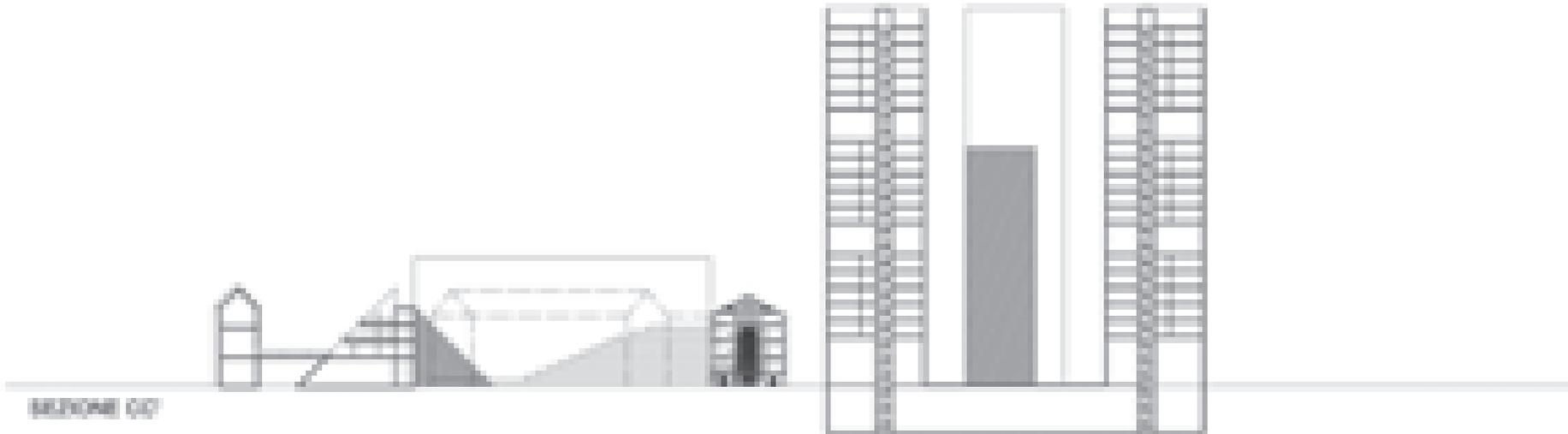
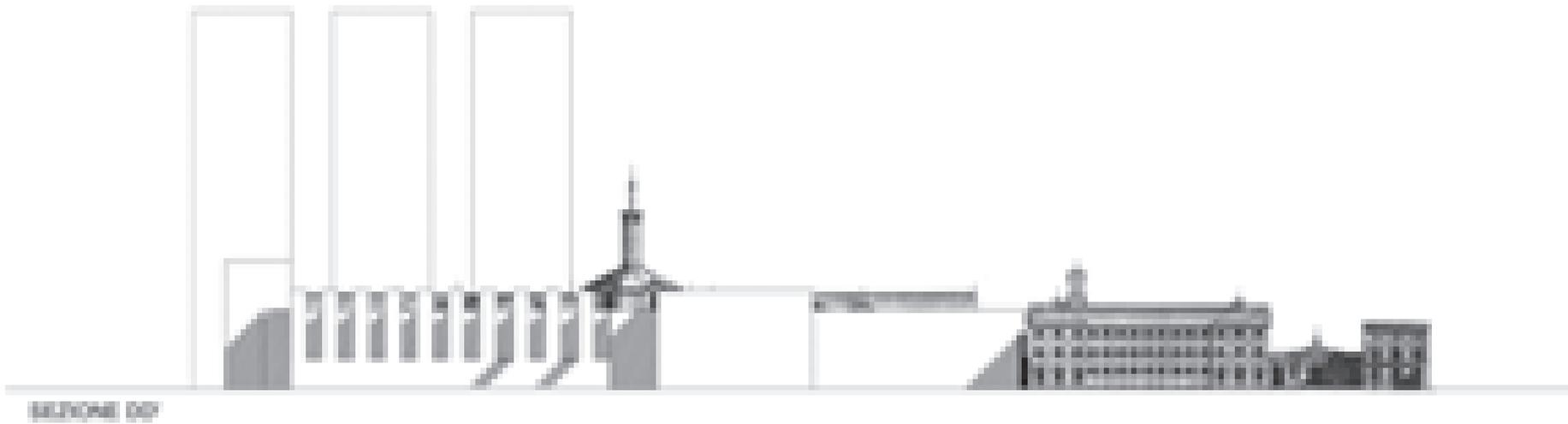
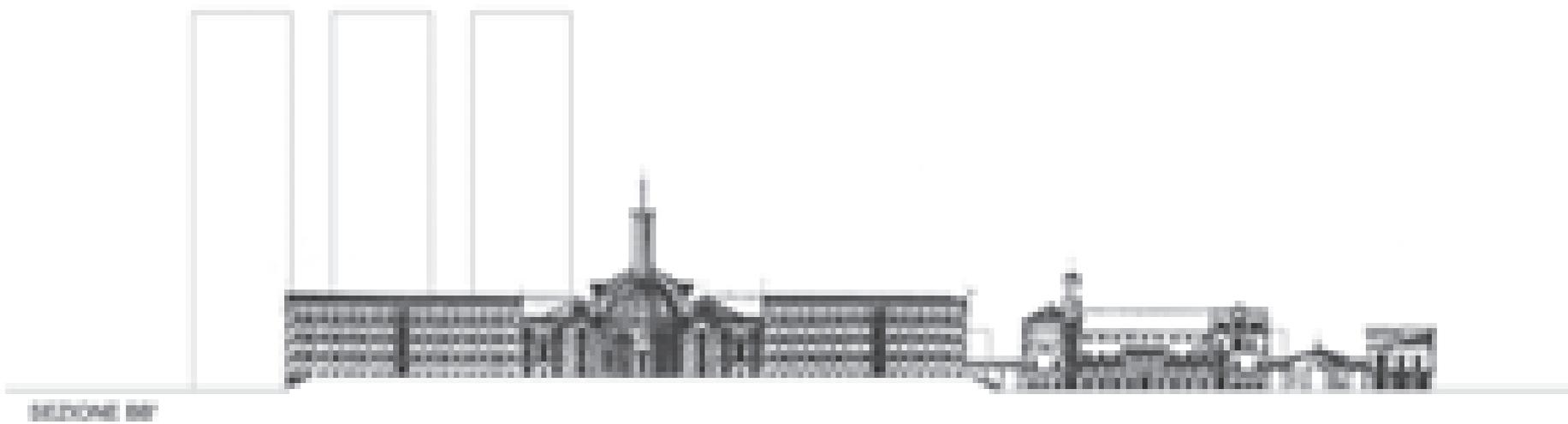
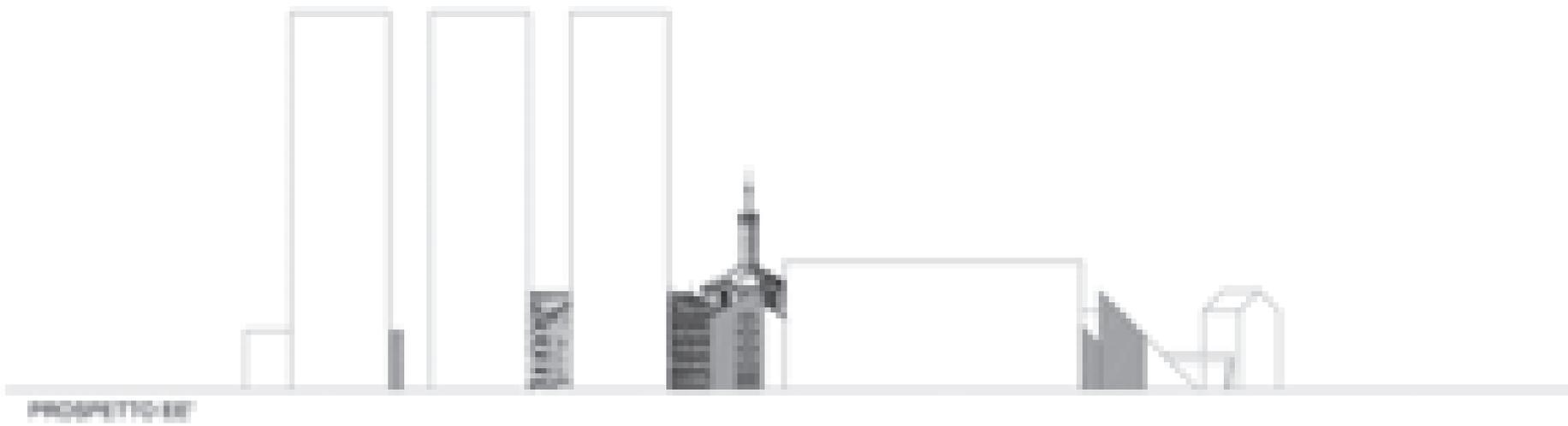
Le torri, come estremo di massima restrizione della libertà, si pongono come la tipologia più specifica per denunciare l'esclusione del detenuto dalla rete dei rapporti sociali propri della città. Le sei torri mutuano da esempi americani di carceri urbane una sezione che, alla indistinta reiterazione verticale dell'elemento cellulare, intervallata da piani a doppia altezza contenenti i necessari servizi di supporto e di gestione, associa un basamento in cui vengono inseriti gli spazi collettivi.

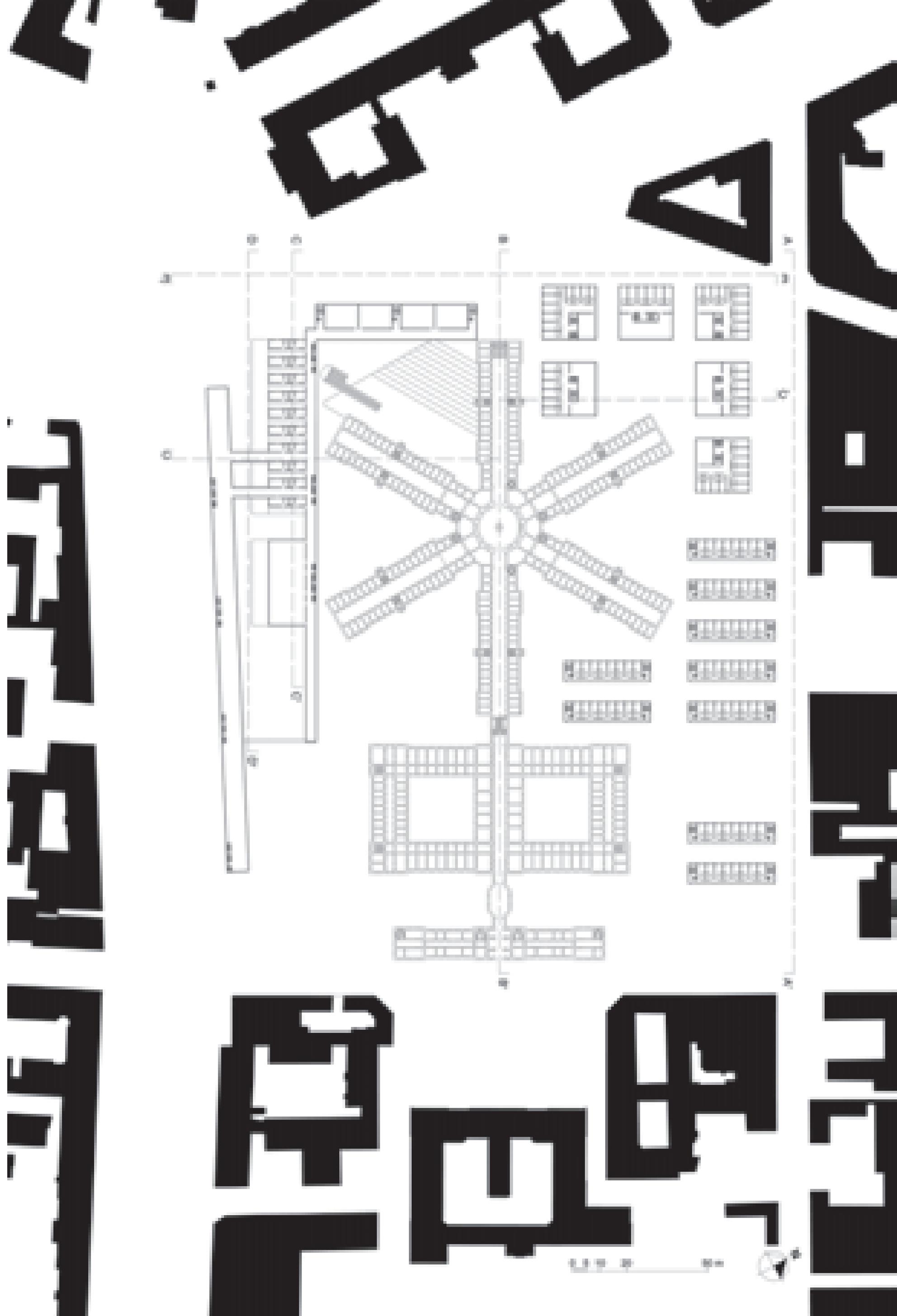
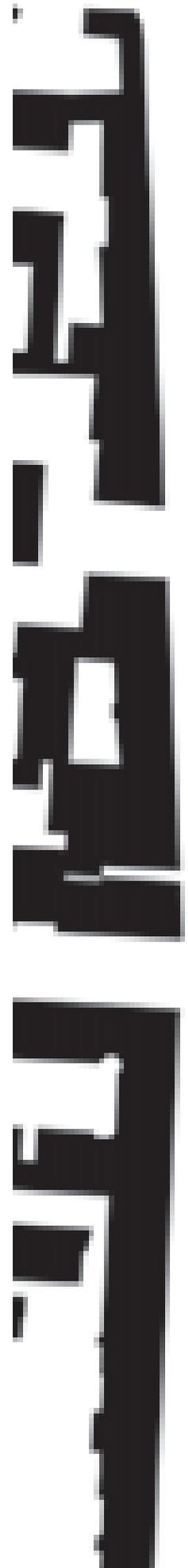
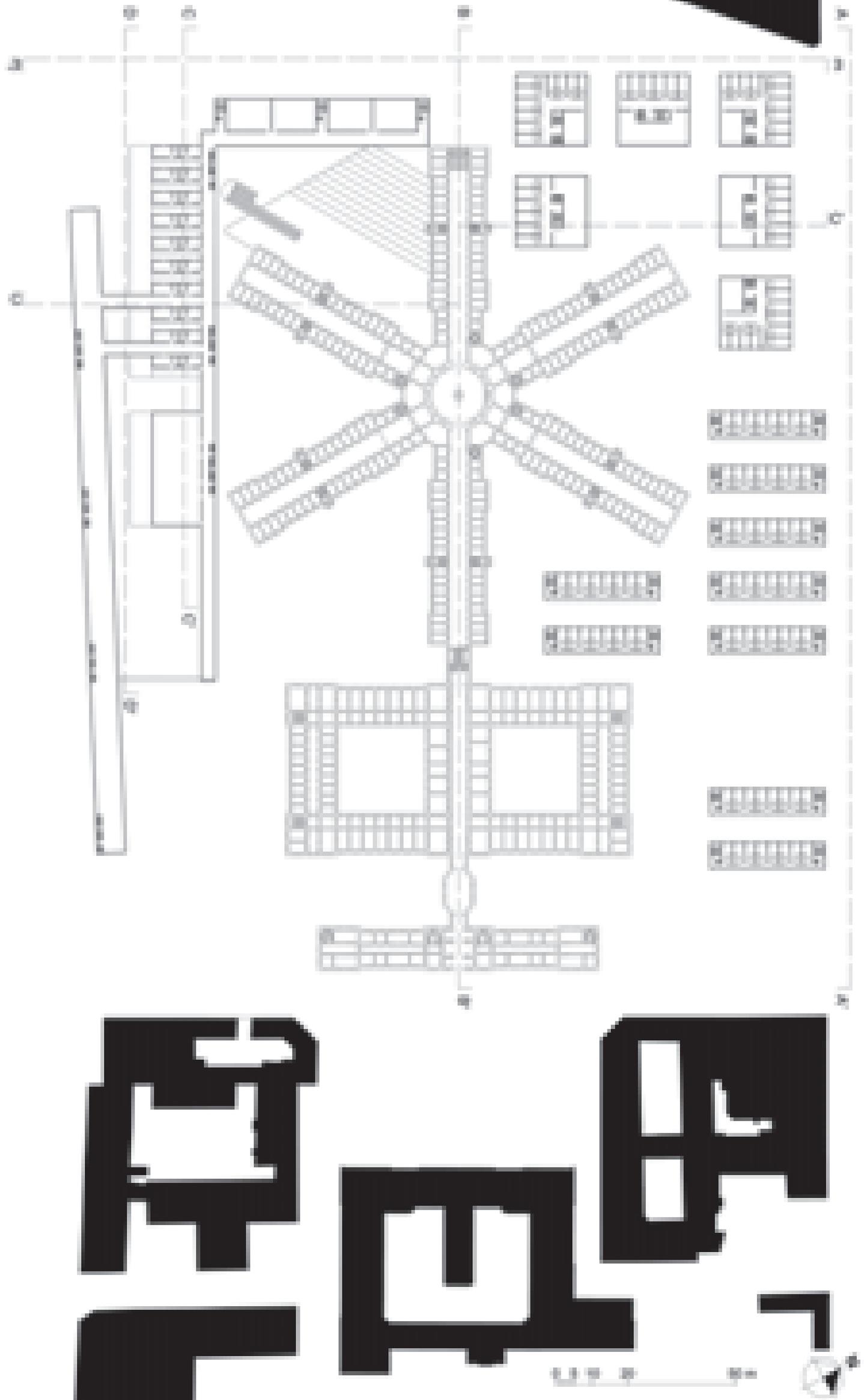
Nel progetto il basamento viene ipotizzato sotto il livello del suolo per preservare un rapporto non mediato della torre con il suolo urbano, mentre l'accesso esterno al sistema delle torri viene individuato nell'ex braccio nord.

1





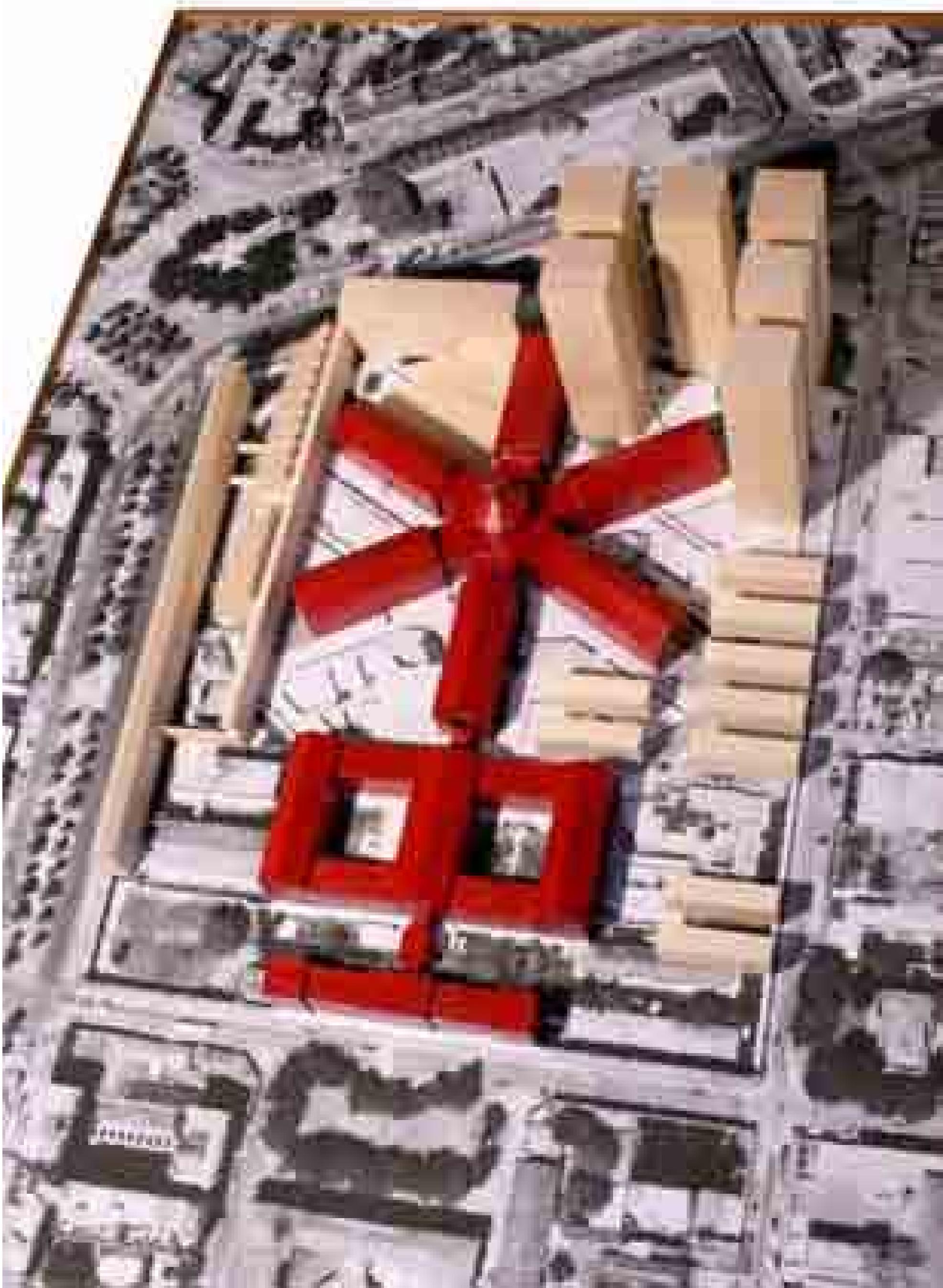


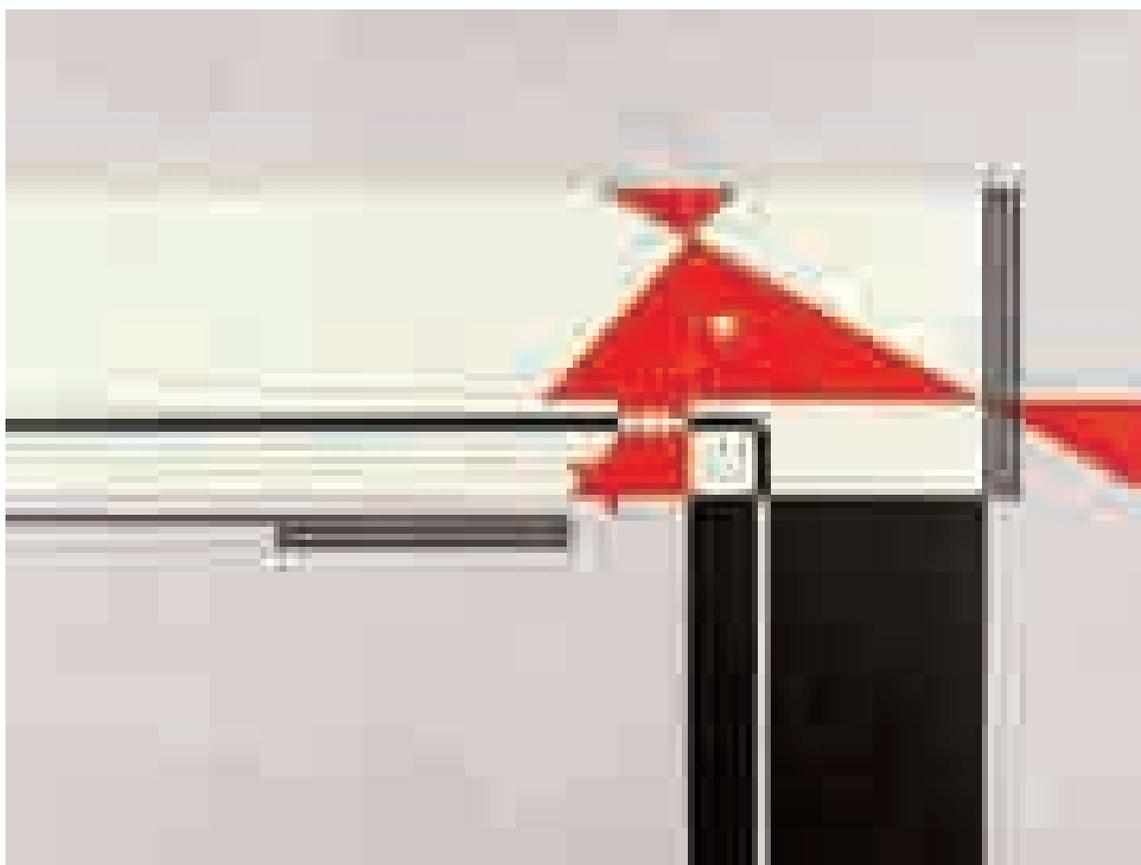
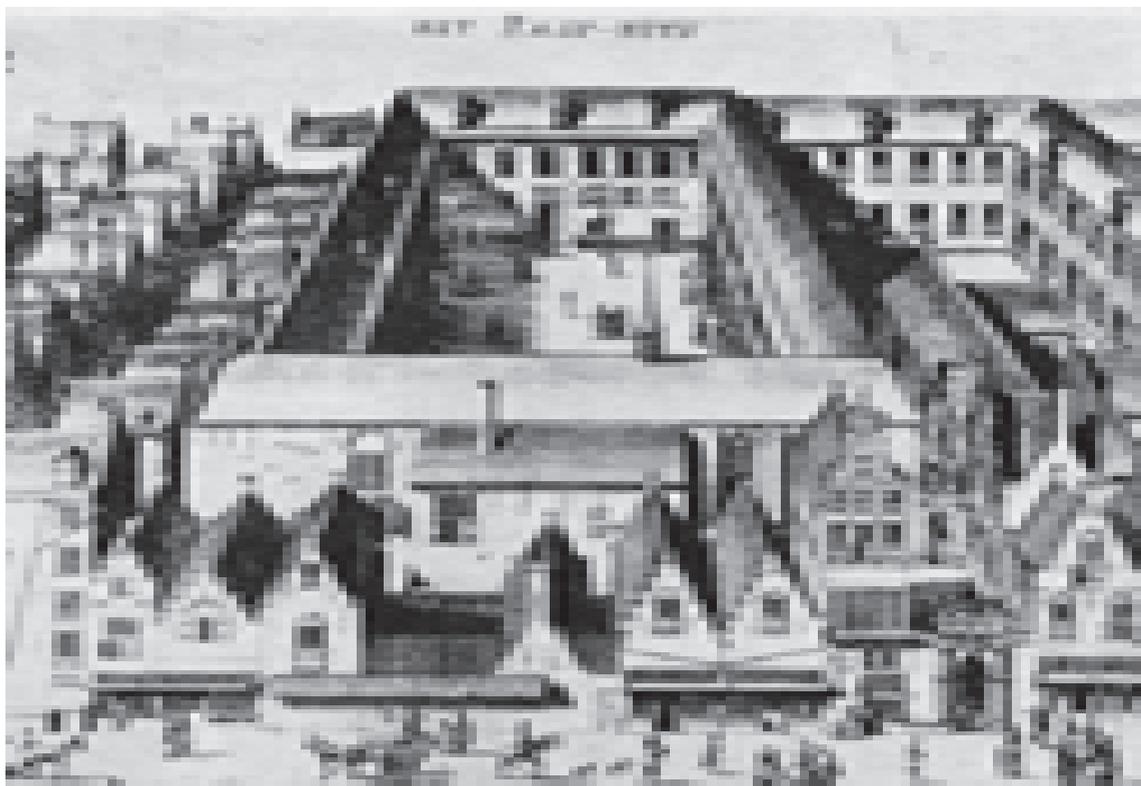




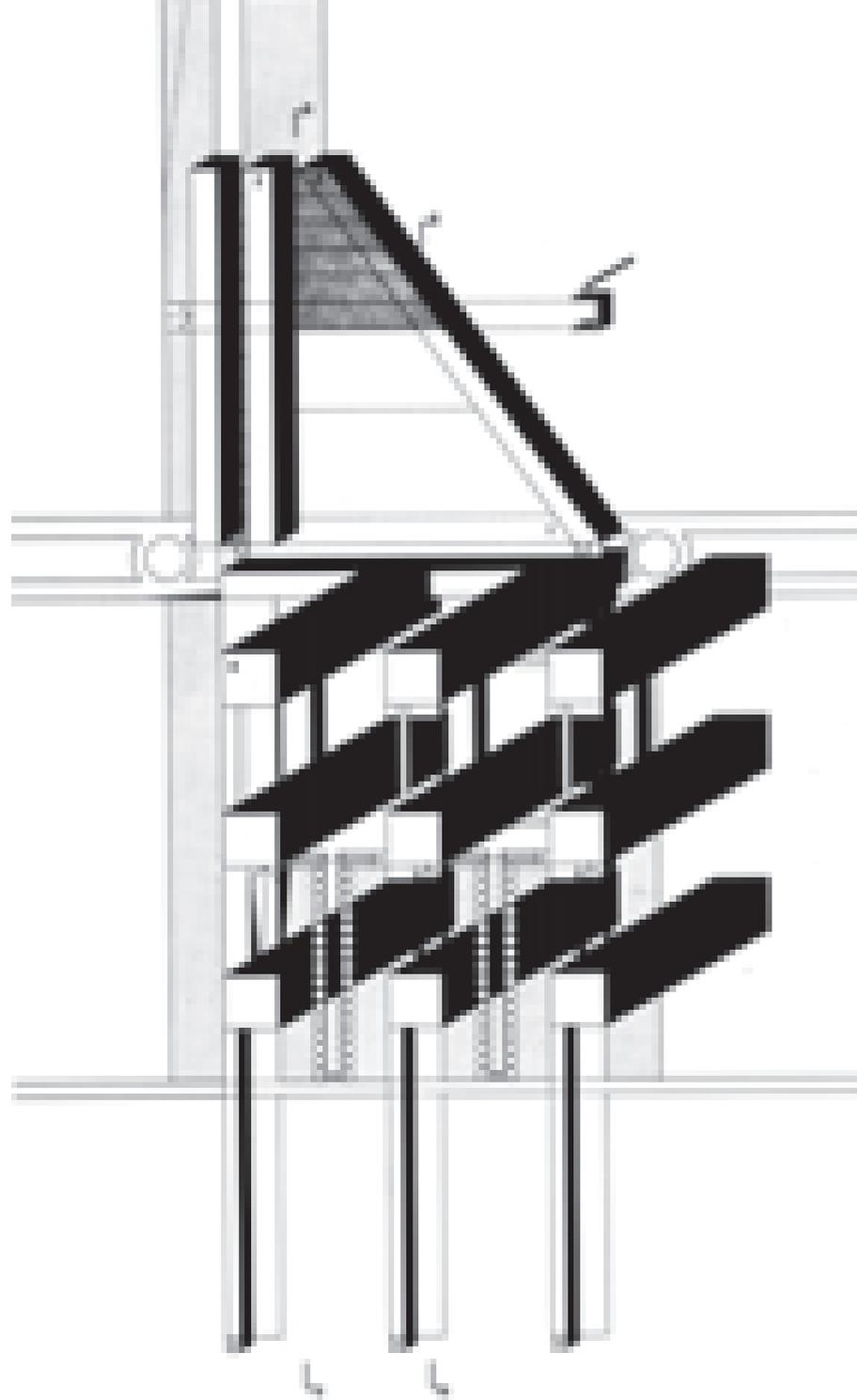












26 USA Foley Square, New York

CELL UNIT, FOURTH FLOOR PLAN
PLAN OF DEVELOPMENT BY
 PLAN OF DEVELOPMENT

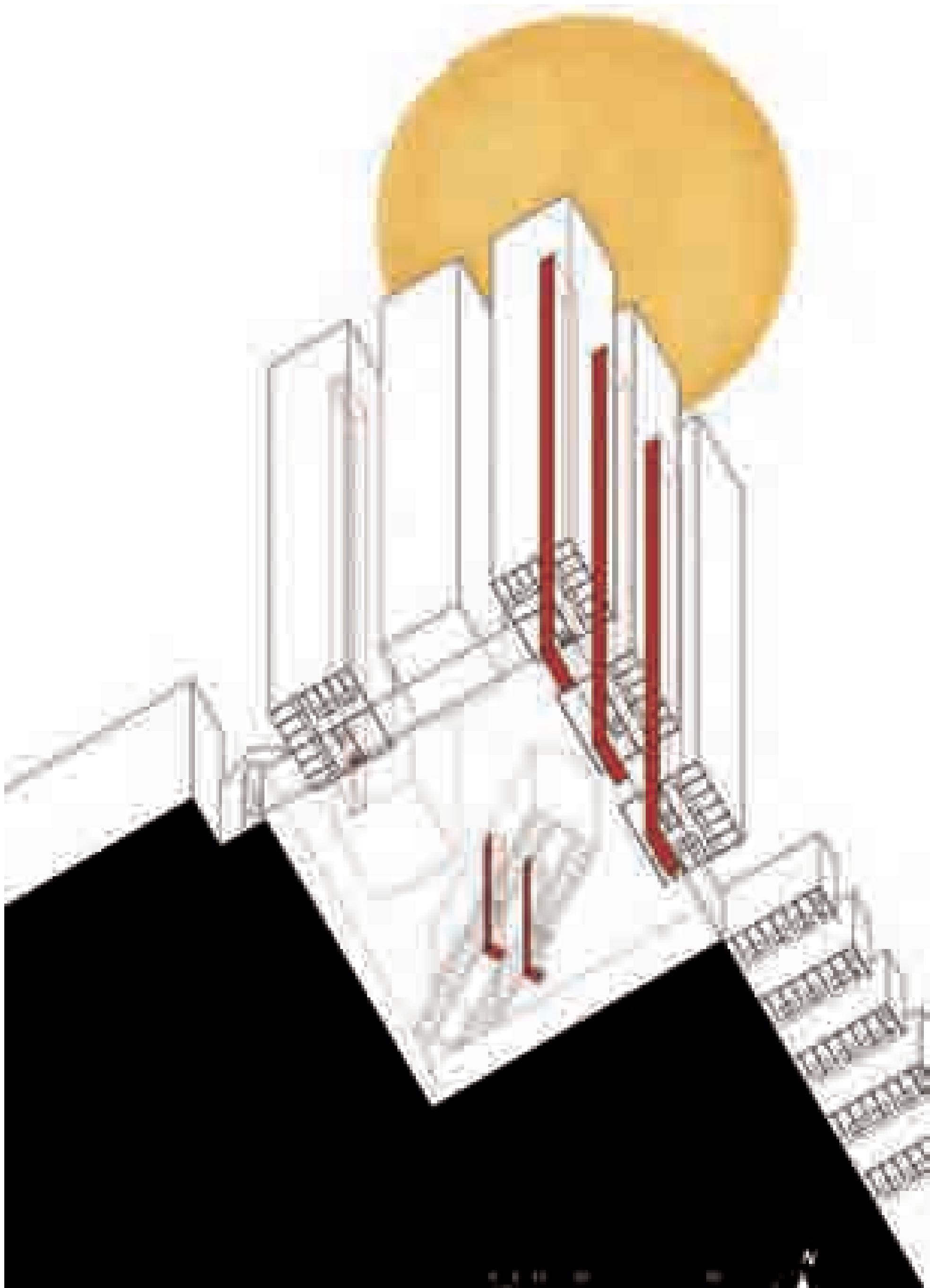
CELL UNIT, SECOND FLOOR PLAN

PLAN OF LOWER FLOOR OF CELL UNIT, 19TH FLOOR PLAN

SEARCH CELL UNIT

EAST SECTION

1:100





INDICE DELLE TAVOLE

1. IPOTESI DI ISTITUTO DI PENA IN UN'AREA METROPOLITANA. PROGETTI DEGLI ALLIEVI DELLA SEZ. B (PROF. G. CANELLA) DEL CORSO DI ELEMENTI DI COMPOSIZIONE (PROF. E. N. ROGERS), A.A. 1966-'67
IN ALTO: G. DI MAIO; G. MOSCHIN; R. MARIANI
IN MEZZO: R. PIGOZZI; L. CHIARA; M. REBORA
IN BASSO: C. PIGNOLI; R. VOARINO; A. CHRISTOFELLIS
2. ASSONOMETRIA - MANIFESTO DELLA PROPOSTA PROGETTUALE
3. PROSPETTI E SEZIONI
4. PIANTE DEI PIANI TIPO
5. G. MENGONI, *GALLERIA VITTORIO EMANUELE*, MILANO, 1865-1878
6. SEZIONE PROSPETTICA DELLA STRADA URBANA
7. F. ALBINI, I. GARDELLA, G. MINOLETTI, G. PAGANO, G. PALANTI, G. PREDAVAL, G. ROMANO, *MILANO VERDE: PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELLA ZONA SEMPIONE-FIERA*, 1938
8. VISTA AEREA DEL MODELLO LIGNEO
9. IN ALTO: E. LEMÉNIL, *CITÉ INDUSTRIELLE*, PARIGI, 1872
IN MEZZO: RASP-HUIS, AMSTERDAM, 1595
IN BASSO: O. LICINI, *ADDENTARE SU FONDO GRIGIO*, 1936
10. ASSONOMETRIA E SEZIONE TRASVERSALE DELLA CASA DI LAVORO
11. IN ALTO: G. POLESSELLO, CENTRO DIREZIONALE, FIRENZE, 1977 (PROGETTO DI CONCORSO);
TORRI GENTILIZIE, PAVIA, XII SEC. (FOTO G. CHIOLINI)
IN BASSO: U.S. BUREAU OF PRISON, PROGETTO DI CARCERE METROPOLITANO, NEW YORK CITY, U.S.A., 1972
12. ASSONOMETRIA DA SOTTO IN SU DEL SISTEMA DELLE TORRI
13. VISTA ZENITALE DEL MODELLO DI STUDIO